



IL DEFUNTO ODIAVA I PETTEGOLEZZI

MENOVENTI

 **RAVENNA FESTIVAL**
2021

Teatro Alighieri
14 luglio, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



RAVENNA 1321/2021



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi



Koichi Suzuki

partner principale

si ringrazia

con il patrocinio di



Ambasciata d'Italia
Jerevan



Menoventi

Il defunto odiava i pettigolezzi

*rielaborazione scenica del libro omonimo
di Serena Vitale* (Edizioni Adelphi, 2015)

*ideazione **Consuelo Battiston** e **Gianni Farina**
drammaturgia, regia, suono, luce **Gianni Farina***

*con Consuelo Battiston, Tamara Balducci, Leonardo
Bianconi, Federica Garavaglia, Mauro Milone*

*organizzazione e promozione Maria Donnoli
artwork Marco Smacchia*

*coproduzione E Production / Menoventi, Ravenna Festival,
Operaestate Festival*

Le audiodescrizioni sono realizzate dal Centro Diego Fabbri e
Incontri Internazionali Diego Fabbri con il supporto di San Crispino -
La cultura nel cuore e il contributo della Regione Emilia Romagna



Indagine sulla morte di un poeta

di Iacopo Gardelli

Inverno 1917. A San Pietroburgo soffia il vento della rivoluzione. Aleksandr Blok, un poeta “borghese” e simbolista, tra i più grandi del Novecento russo ma ormai isolato dall’*intelligencija*, è avvolto nel suo mantello per il gran gelo, davanti al Palazzo d’Inverno. Majakovskij passa per caso, lo riconosce, gli chiede cosa ne pensa di quella rivoluzione che sta cambiando per sempre la Russia. Blok risponde un timido “bene”, racconterà poi lo stesso Majakovskij, “rammaricandosi solo che gli avessero bruciata la biblioteca in campagna”.

Qualche mese prima di morire, nel febbraio del '21, Blok tiene un discorso per l'84° anniversario della morte di Puškin.

Pace e libertà sono necessarie al poeta – dice – perché egli possa dischiogliere l’armonia. Ma ti tolgoni anche la pace, anche la libertà: non la libertà dei bambini o dei liberali, ma quella creativa, la libertà segreta. E il poeta muore, perché l’aria si fa irrespirabile; la vita ha perduto senso.

Non so se Majakovskij abbia mai letto questo discorso; così come non sapremo mai se, il 14 aprile



© Tania Zoffoli

1930, poco prima che il più grande poeta della rivoluzione russa si uccidesse con un colpo di pistola, l'immagine di quel Blok intirizzato non sia per caso tornata a visitarlo come una specie di presagio. Strano destino di questa generazione che, come ebbe a scrivere Jakobson, “ha dissipato i suoi poeti”!

Così, la morte di Vladimir Majakovskij rimane a tutt’oggi il più appassionante *cold case* della letteratura russa. Le ragioni del gesto non vennero mai chiarite. Pressioni politiche? Isolamento intellettuale? Delusioni amorose e letterarie? O, come scriveva Blok, “mancanza d’aria”? Serena Vitale, tra le più importanti slaviste italiane, ha dedicato a questo mistero un libro

di grande successo, pubblicato nel 2015 da Adelphi e intitolato *Il defunto odiava i pettegolezzi* – icastica frase tratta dalla lettera d'addio del poeta.

È ispirandosi al complesso lavoro d'indagine della Vitale che i Menoventi traspongono sulla scena questa misteriosa fine; e lo fanno in un'opera peculiarissima, che gioca con gli stilemi del noir e del giallo, rincorrendo ipotesi, prospettive e testimonianze in un intricato gioco di specchi.

La produzione della Compagnia faentina ha avuto una storia travagliata, complice la pandemia, e ha attraversato due tappe intermedie prima di raggiungere la sua forma finale. La prima risale al 2019 quando lo spettacolo s'intitolava *L'incidente è chiuso*: in forma ridotta, si concentrava sulla figura di Nora, la testimone



chiave del suicidio di Majakovskij. La versione della seconda tappa, *Buona permanenza al mondo*, debuttò per lo scorso Ravenna Festival, ed era arricchita da video che ricostruivano la scena del delitto come in *Cluedo*.

Oggi, finalmente, *Il defunto odiava i pettegolezzi* raggiunge la sua forma finale. Diretta da Gianni Farina, la squadra è rimasta quella dell'anno scorso: Consuelo Battiston, Tamara Balducci, Leonardo Bianconi, Federica Garavaglia e Mauro Milone.

L'anno scorso lo spettacolo era una *mise en espace* – spiega Gianni Farina – quasi tutto il testo veniva letto e gli attori erano distanziati in una vera e propria “covid version”. Quest'anno lo spettacolo si è arricchito di nuove scene e soprattutto di azioni sceniche: “faremo” le cose invece di raccontarle.

Dal punto di vista tematico abbiamo scelto di tornare a concentrarci sul “caso Majakovskij” e sulle opere del poeta. Il fuoco non sarà più sul racconto dell'epoca e della Mosca post-rivoluzionaria degli anni Trenta, ma torneremo a leggere estratti delle opere di Majakovskij e ci addentreremo ancora più a fondo nel mistero della sua morte.

Ad esempio, racconteremo del funerale di Majakovskij, che si trasformò in una manifestazione violenta contro il regime: i militari dovettero sparare in aria per disperdere le folle! E per gettare un ponte fra due epoche, abbiamo scelto di fare sentire al pubblico estratti sonori delle manifestazioni odierne contro Putin.

Il regista segnala infine un'altra novità nella componente sonora dello spettacolo:

Parlando di musiche, c'è infine un'altra curiosità che può interessare il nostro pubblico di radioamatori. Per l'ultima versione dello spettacolo, accanto ai brani sovietici riarrangiati, ci sarà un apporto misterioso. Abbiamo inserito alcuni spezzoni di una trasmissione radio sovietica soprannominata *The Buzzer*: si tratta di una frequenza che ha iniziato a trasmettere dalla Russia dalla fine degli anni Sessanta e che continua tuttora, ancora non decifrata. Fra suoni di congegni militari, allarmi, segnali elettronici e voci russe disturbate, *The Buzzer* è diventato parte integrante del nostro tappeto sonoro.





gli
arti
sti

Menoventi

Dal 2005 porta avanti una ricerca personalissima sul teatro attraversata dall'intelligenza dell'ironia e dallo svelamento dei piani della rappresentazione. Da sempre interessati ai dispositivi della messa in scena, Gianni Farina e Consuelo Battiston investigano le dinamiche della ripetizione e del loop in lavori come *In Festa*, *Invisibilmente*, *Perdere la faccia*, *L'uomo della sabbia*.

Gli spettacoli sono ingranaggi, labirinti, inganni che interpellano lo spettatore, la sua attenzione e riflessività (solitamente divertita). La costante tensione fra forma e contenuto, sempre in sincronia con il presente, li spinge a sperimentare il formato seriale. Prima con *Survivre*, in cui il tema della sopravvivenza si incrocia con la forma della copia, poi con *Ascoltate!*, progetto dedicato ai turisti, con interviste raccolte e ricomposte alla maniera di Menoventi.

Sul confine fra game e reality si trovano lavori come *Postilla* e il format TV *Art Breakers*.

La sensibilità sociologica e politica di Menoventi è messa a fuoco da lavori come *Credi ai tuoi occhi*, in cui la moda è vista come un gioco che ti obbliga a partecipare; *Vita Agra del Dott. F.*, da Bianciardi, che è l'occasione per trattare l'incertezza del futuro e l'accettazione inevitabile del contratto sociale che ritroviamo in *Docile*: spettacolo spartiacque che

immette elementi biografici della compagnia per denunciare la remissività delle classi subalterne, schiacciate nell'habitus della vita.

Infine, l'incontro con il romanzo di Serena Vitale e la storia reiterata del suicidio di Majakovskij chiude il ciclo di un'indagine fra contenuto e dispositivo. Anzi, la riapre.



luo
ghi
del
festi
val



© Zani-Casadio

Teatro Alighieri

Primi decenni dell'Ottocento: dopo oltre cent'anni il Teatro Comunitativo, interamente di legno, sta cedendo e la Civica Amministrazione decide di realizzare una struttura nuova. Intanto, si deve trovare un luogo adatto e la scelta cade sulla Piazzetta degli Svizzeri, squallida e circondata da catapecchie, ma in pieno centro. Il progetto nel 1838 viene affidato a due architetti veneti, i fratelli Tomaso e Giovan Batista Meduna. Il primo ha curato il restauro del Teatro La Fenice di Venezia, semidistrutto da un incendio. E porta la sua firma anche il primo ponte ferroviario di congiunzione di Venezia con la terraferma. Nasce così un edificio neoclassico, simile sotto molti aspetti al teatro veneziano. È il delegato

apostolico, monsignor Stefano Rossi a suggerire l'intitolazione a Dante Alighieri. L'inaugurazione ufficiale avviene il 15 maggio 1852 con *Roberto il diavolo* di Giacomo Meyerbeer e i balli *La zingara* e *La finta sonnambula* con l'étoile Augusta Maywood.

In quasi due secoli di vita, golfo mistico, palcoscenico e platea hanno ospitato personalità di tutto il mondo, farne un elenco è impossibile. Si possono citare però due curiosità: intanto la presenza in sala di Benedetto Croce con la compagna Angelina Zampanelli, a un recital di Ermete Zacconi nel 1899. Poi l'arrivo di Gabriele D'Annunzio con Eleonora Duse, il 27 maggio 1902, per *Tristano e Isotta*. Quella sera l'incasso è a favore dell'Ospedale civile e il Vate fa subito sapere di offrire 100 lire. Una poltrona di platea costa 4 lire.

Nel 1959 il Teatro viene chiuso per lavori di consolidamento della struttura; riaprirà dopo otto anni dando il via a quel percorso di qualità che lo ha portato alla notorietà internazionale di oggi.

Il 10 febbraio 2004 il "Ridotto" viene intitolato ad Arcangelo Corelli, in occasione dei 350 anni dalla nascita del grande compositore di Fusignano.



Francesca e Silvana Bedei, Ravenna	<i>Presidente</i> Eraldo Scarano
Chiara e Francesco Bevilacqua, Ravenna	
Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna	<i>Presidente onorario</i> Gian Giacomo Faverio
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, Milano	
Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna	<i>Vice Presidenti</i> Leonardo Spadoni
Glauco e Filippo Cavassini, Ravenna	Maria Luisa Vaccari
Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna	
Marisa Dalla Valle, Milano	<i>Consiglieri</i> Andrea Accardi
Maria Pia e Teresa d'Albertis, Ravenna	Paolo Fignagnani
Ada Bracchi Elmi, Bologna	Chiara Francesconi
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, Ravenna	Adriano Maestri
Gioia Falck Marchi, Firenze	Maria Cristina Mazzavillani Muti
Gian Giacomo e Liliana Faverio, Milano	Irene Minardi
Paolo e Franca Fignagnani, Bologna	Giuseppe Poggiali
Giovanni Frezzotti, Jesi	Thomas Tretter
Eleonora Gardini, Ravenna	
Sofia Gardini, Ravenna	<i>Segretario</i> Giuseppe Rosa
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna	
Lina e Adriano Maestri, Ravenna	
Irene Minardi, Bagnacavallo	
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano	
Francesco e Maria Teresa Mattiello, Ravenna	Giovani e studenti
Peppino e Giovanna Naponiello, Milano	Carlotta Agostini, Ravenna
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna	Federico Agostini, Ravenna
Gianna Pasini, Ravenna	Domenico Bevilacqua, Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, Ravenna	Alessandro Scarano, Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna	
Carlo e Silvana Poverini, Ravenna	
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna	
Marcella Reale e Guido Ascanelli, Ravenna	
Stelio e Grazia Ronchi, Ravenna	
Stefano e Luisa Rosetti, Milano	
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna	Aziende sostenitrici
Leonardo Spadoni, Ravenna	Alma Petroli, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna	LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
Padilino e Nadia Spizuoco, Ravenna	DECO Industrie, Bagnacavallo
Paolo Strocchi, Ravenna	Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, Ravenna
Thomas e Inge Tretter, Monaco di Baviera	Kremslehner Alberghi e Ristoranti, Vienna
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna	Rosetti Marino, Ravenna
Maria Luisa Vaccari, Ferrara	Terme di Punta Marina, Ravenna
Luca e Riccardo Vitiello, Ravenna	Tozzi Green, Ravenna
Livia Zaccagnini, Bologna	



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi



in collaborazione con



sostenitori



programma di sala a cura di
Cristina Ghiardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival
Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria
Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org